

# FOCUS ITALIA PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE AUTOMOTIVE

MARZO 2020

Rapporto mensile sull'andamento della  
produzione industriale del settore automotive



Area Studi e Statistiche

## Indice

Pag.	3. I risultati della produzione industriale italiana
	5. Ordinativi e fatturato dell'industria nel suo complesso
	6. Osservatorio INPS Cassa Integrazione Guadagni
	7. Produzione industriale in UE
	8. Produzione industriale settore automotive
	9. Ordinativi e fatturato dell'industria automotive
	10. Produzione di autoveicoli in Italia e nei major markets europei
	10. Domanda di autoveicoli in Italia e nei major markets europei
	12. Scambi commerciali con l'estero
	12. Scambi commerciali con l'estero del comparto autoveicoli (Ateco 291)
	13. Scambi commerciali con l'estero del comparto componenti (Ateco 293)
	14. Congiuntura economica italiana ed europea
	14. Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese
	15. L'indagine Istat sulle intenzioni di acquisto delle autovetture
	16. Tabella riepilogo produzione industriale, ordinativi, fatturato

## Marzo 2020: I risultati della produzione industriale italiana

*Battuta d'arresto a marzo 2020, l'indice della produzione industriale risulta in flessione tendenziale del 29,3%. L'indice della produzione dell'industria automotive è si riduce del 55,8% su marzo 2019, quello della produzione di autoveicoli del 62,6% e quello della componentistica del 48,7%.*

*Dopo i cali produttivi a gennaio dello 0,2% e a febbraio del 2,4%, a marzo l'indice della produzione industriale segna un calo congiunturale del 28,4% e tendenziale del 29,3%.*

*Dal 12 marzo la gestione dell'emergenza sanitaria legata all'epidemia di Covid-19 ha portato a provvedimenti governativi che hanno comportato lo stop produttivo e la chiusura dei servizi commerciali non essenziali, fino a una parziale riapertura a partire dagli ultimi giorni di aprile, di alcune attività produttive.*

*Istat ha potuto valutare, ad un livello estremamente dettagliato (787 settori di attività economica secondo la classificazione Ateco a 5 cifre), il posizionamento e il contributo dei settori all'interno del sistema produttivo italiano, tenendo in considerazione il loro status in termini di prosecuzione o sospensione delle attività, così come definite nei provvedimenti normativi succedutisi fino al 14 aprile 2020<sup>1</sup>. La base di dati settoriali proposta fornisce, per ogni settore a 5 cifre Ateco, informazioni riconducibili alla struttura e alla performance economica, alle caratteristiche dell'internazionalizzazione, alla concentrazione territoriale e alla capacità di attivazione sul resto del sistema produttivo.*

*Istat ha avviato successive indagini per misurare rapidamente come l'emergenza sanitaria Covid-19 ha investito il sistema delle imprese e raccogliere valutazioni da parte delle imprese in merito all'impatto dell'emergenza sulla loro attività, soprattutto in relazione agli effetti economici, occupazionali, finanziari. Ciò allo scopo di fornire ai cittadini, agli operatori economici e ai decisori pubblici evidenze statistiche di elevata qualità su come le imprese stanno gestendo questa difficile fase della storia del Paese e sui principali problemi che emergono dalle loro valutazioni.*

*L'indagine conoscitiva pubblicata il 16 aprile ha evidenziato che le attività formalmente sospese hanno riguardato 2,1 milioni di imprese (poco meno del 48% del totale), coinvolgendo 7,1 milioni di addetti (di cui 4,8 milioni dipendenti). Tali imprese generano - sulla base dei dati riferiti al 2017 - 1334 miliardi di euro di fatturato (il 41,4% del livello complessivo) e 309 miliardi di valore aggiunto (il 39,5% del totale). Istat sottolinea che tale quantificazione non prende in considerazione le unità produttive che pure operando in settori con attività sospesa hanno notificato richiesta di deroga alla prefettura competente.*

*Con riferimento ai principali macro-settori economici, i provvedimenti di chiusura hanno riguardato in maniera più pervasiva l'industria: quasi i due terzi delle imprese industriali, che rappresentano il 46,8% del fatturato e il 53,2% del valore aggiunto del macro-settore, hanno dovuto sospendere la propria attività. Al contempo, nel terziario l'incidenza delle imprese, che operano in comparti la cui attività è interrotta, è stata del 43,8%, il 37,2% in termini di fatturato e il 29,9% in termini di valore aggiunto. La sospensione ha inciso in misura maggiore nel comparto industriale anche dal punto di vista occupazionale: il 59,3% degli addetti del settore afferiscono ad attività sospese, contro il 35,2% riscontrato nei servizi.*

*In questo contesto, la sospensione delle attività ha inciso in particolar modo nel nord-est (dove il 50,1% dell'occupazione afferisce ad attività sospese) e del nord-ovest (43,3%), mentre la quota è via via inferiore nel centro (41,3%), nel sud (41,1%) e nelle isole (33,6%).*

*I settori al momento sospesi rappresentano il 63,9% delle esportazioni di beni e realizzano all'estero il 20,4% del fatturato, contro l'8,1 di quello prodotto dalle imprese operanti nei settori aperti. In particolare, per quanto concerne il comparto industriale, il 66,4% delle esportazioni sono generate da*

---

<sup>1</sup>Contributo e posizionamento all'interno del sistema produttivo italiano dei settori di attività economica, secondo la classificazione Ateco a 5 cifre [https://www.istat.it/it/files//2020/04/nota-esPLICATIVA\\_posizionamento.pdf](https://www.istat.it/it/files//2020/04/nota-esPLICATIVA_posizionamento.pdf)

settori sospesi, che mostrano una propensione all'esportazione ampiamente superiore a quella riscontrata in quelli attivi (35% di incidenza delle esportazioni sul fatturato rispetto al 15,6%).

Le imprese che operano in settori sospesi sono anche caratterizzate da un numero medio di paesi di destinazione dell'export più elevato (10,4 contro 8,1 nell'industria, 13,7 contro 10,9 per il totale economia) e un maggior numero medio di prodotti esportati (8,9 contro 6,0 nell'industria, 12,3 contro 9,9 per il totale economia) rispetto a quelli attivi. La sospensione delle attività produttive interessa in maniera particolare il commercio con la Cina (l'80,9% delle esportazioni si generano in settori sospesi), con la Germania (76,4%) e con la Francia (71,0%). Minore, seppure significativo, l'impatto delle chiusure sulle esportazioni destinate alla Spagna (61,4%) e agli Stati Uniti (53,7%).

L'indagine successiva pubblicata il 22 aprile ha rilevato che le attività formalmente sospese sono salite a 2,3 milioni di unità locali (48,3% del totale), coinvolti 7,2 milioni di addetti (di cui 4,8 milioni dipendenti). Sul fronte opposto, le attività formalmente attive sono 2,4 milioni in termini di unità locali, pari al 51,7% delle unità locali italiane, che impiegano 9,4 milioni di addetti (di cui 6,9 milioni dipendenti).

A partire dal 4 maggio hanno potuto riprendere le attività manifatturiere, di costruzioni, di intermediazione immobiliare e il commercio all'ingrosso. Per queste categorie, già a partire dal 27 aprile è stato possibile procedere con tutte quelle operazioni propedeutiche alla riapertura come la sanificazione degli ambienti e per la sicurezza dei lavoratori.

“The Great Lockdown”, come è stato definito dal FMI il periodo di confinamento e chiusura delle attività, avrà un peso enorme per l'economia globale. La Commissione europea<sup>2</sup> ha pubblicato le proiezioni di crescita per il 2020, stimando un calo del 7,4% nell'UE27 e del 7,7% nell'area Euro e un parziale recupero, nel 2021, rispettivamente del 6,1% e del 6,3%. Le economie più colpite dalla crisi saranno Grecia (-9,7%), Italia (-9,5%) e Spagna (-9,4%), ma il Prodotto interno lordo subirà una forte contrazione anche negli altri major market, UK -8,3%, Francia -8,2% e Germania -6,5%.

---

<sup>2</sup> [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_20\\_799](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_799)

## 1. PRODUZIONE INDUSTRIALE (escluso costruzioni), fonte ISTAT.

A marzo 2020, secondo Istat, l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisce del 28,4% rispetto a febbraio. Nella media del primo trimestre dell'anno, il livello destagionalizzato della produzione diminuisce dell'8,4% rispetto ai tre mesi precedenti.

L'indice destagionalizzato mensile mostra marcate diminuzioni congiunturali in tutti i comparti; variazioni negative caratterizzano, infatti, i beni strumentali (-39,9%), i beni intermedi (-27,3%), i beni di consumo (-27,2%) e l'energia (-10,1%).

Corretto per gli effetti di calendario, a marzo 2020 l'indice complessivo è diminuito in termini tendenziali del 29,3% (i giorni lavorativi sono stati 22 contro i 21 di marzo 2019).

Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano a marzo 2020 diminuzioni particolarmente accentuate in tutti i settori; pertanto variazioni negative si registrano per i beni strumentali (-39,0%), i beni intermedi (-28,7%), i beni di consumo (-26,2%) e l'energia (-10,5%).

Tutti i principali settori di attività economica registrano variazioni tendenziali negative. Le più rilevanti sono quelle della **fabbricazione di mezzi di trasporto (-52,6%)**, delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-51,2%), della fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (-40,1%) e della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-37,0%) mentre il calo minore si registra nelle industrie alimentari, bevande e tabacco (-6,5%).

## 2. ORDINATIVI E FATTURATO DELL'INDUSTRIA, fonte ISTAT.

**Andamento congiunturale.** A febbraio Istat stima il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, in calo del 2,1% rispetto al mese precedente; nella media degli ultimi tre mesi l'indice generale è rimasto pressoché stabile, con una variazione del +0,1% rispetto alla media dei tre mesi precedenti.

Anche gli ordinativi registrano a febbraio un calo congiunturale del 4,4%, mentre nella media degli ultimi tre mesi sono aumentati dello 0,4% rispetto alla media dei tre mesi precedenti.

La dinamica congiunturale del fatturato riflette variazioni negative sia sul mercato interno (-2,3%) sia su quello estero (-1,5%). Per gli ordinativi la diminuzione congiunturale deriva da andamenti analoghi per le commesse provenienti dal mercato interno e per quelle provenienti dall'estero (-4,4% le prime e -4,3% le seconde).

Con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, a febbraio tutti gli indici destagionalizzati del fatturato segnano un calo congiunturale: -1,0% i beni di consumo, -1,3% i beni intermedi, -1,4% i beni strumentali e, in misura molto più accentuata, l'energia (-11,5%).

**Andamento tendenziale.** L'indice grezzo del fatturato totale cresce in termini tendenziali dello 0,9%, sintesi di una modesta riduzione dello 0,3% per il mercato interno e un marcato aumento del 3,2% per quello estero. Con riferimento al comparto manifatturiero, il settore dei mezzi di trasporto registra la crescita tendenziale più rilevante (+14,1%), mentre l'industria della raffinazione del petrolio mostra il calo maggiore (-9,2%).

In termini tendenziali l'indice grezzo degli ordinativi diminuisce del 2,6%, con una marcata riduzione del mercato interno (-4,2%) e una sostanziale stabilità per quello estero (-0,2%). La maggiore crescita tendenziale si registra nell'industria farmaceutica (+8,3%), mentre il peggior risultato si rileva nell'industria tessile e dell'abbigliamento (-9,1%).



Elaborazioni ANFIA su dati ISTAT, dato corretto per gli effetti del calendario per la produzione, dato grezzo per ordinativi e fatturato

### 3. OSSERVATORIO INPS SULLA CIG, fonte INPS.

Secondo l'Osservatorio dell'INPS sulla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) di aprile 2020, le ore totali utilizzate per la Cassa Integrazione sono in calo, a livello nazionale, dell'8% a marzo 2020 e del 5% nei primi tre mesi del 2020. Nel mese, risultano in aumento le ore di CIG in Val d'Aosta, Veneto, Friuli, Molise, Puglia e Calabria. Mentre il ricorso alla CIG ordinaria è cresciuto dell'8% a marzo, quello alla CIG straordinaria è diminuito del 27%. Il ricorso alla CIG di marzo riguarda per il 75% operai e per il 25% impiegati e riguarda soprattutto il settore industriale (l'88% del totale). Nel mese di aprile, con il blocco di numerose attività commerciali ed industriali, è facile immaginare un forte aumento dell'utilizzo dei trattamenti di integrazione salariale.

L'emergenza COVID-19 e gli effetti a livello economico e produttivo hanno portato il governo a prevedere l'introduzione di una serie di ammortizzatori sociali speciali e in deroga a quelli ordinari. Con causale COVID-19 è oggi possibile accedere a CIGO, CIGS, FIS e CIG in deroga con procedure diverse a seconda dell'ammortizzatore in cui l'impresa rientra.

#### 4. PRODUZIONE INDUSTRIALE AREA EURO E UE27, fonte Eurostat.

Secondo le ultime rilevazioni di Eurostat, aggiornate a febbraio 2020, l'indice della produzione industriale risulta in diminuzione dello 0,1% nell'area Euro e invariato nell'UE27, rispetto al mese precedente di gennaio. In termini tendenziali la produzione industriale risulta in diminuzione dell'1,9% nell'area Euro e dell'1,3% nell'UE27, rispetto a febbraio 2019.

Nell'area Euro risultano le seguenti variazioni tendenziali nel mese: beni intermedi -0,8%, prodotti energetici -2,2%, beni strumentali -3,6%, beni di consumo durevoli +0,9%, beni di consumo non durevoli +0,1%.

Nell'area UE27 risultano le seguenti variazioni: beni intermedi -0,2%, prodotti energetici -1,7%, beni strumentali -3,1%, beni di consumo durevoli +1,5%, beni di consumo non durevoli +0,5%.

Tra gli Stati Membri, registrano gli incrementi tendenziali più alti a gennaio 2020: Malta (+10,5%), Norvegia (+5,2%), Polonia (+3,6%), Cipro (+2,7%), Belgio (+2,4%) e Slovenia (+2,4%), mentre i paesi in maggiore flessione sono Irlanda (-6,8%), Austria (-5,2%), Regno Unito (-3,6%), Grecia (-3,5%) e Germania (-2,1%).

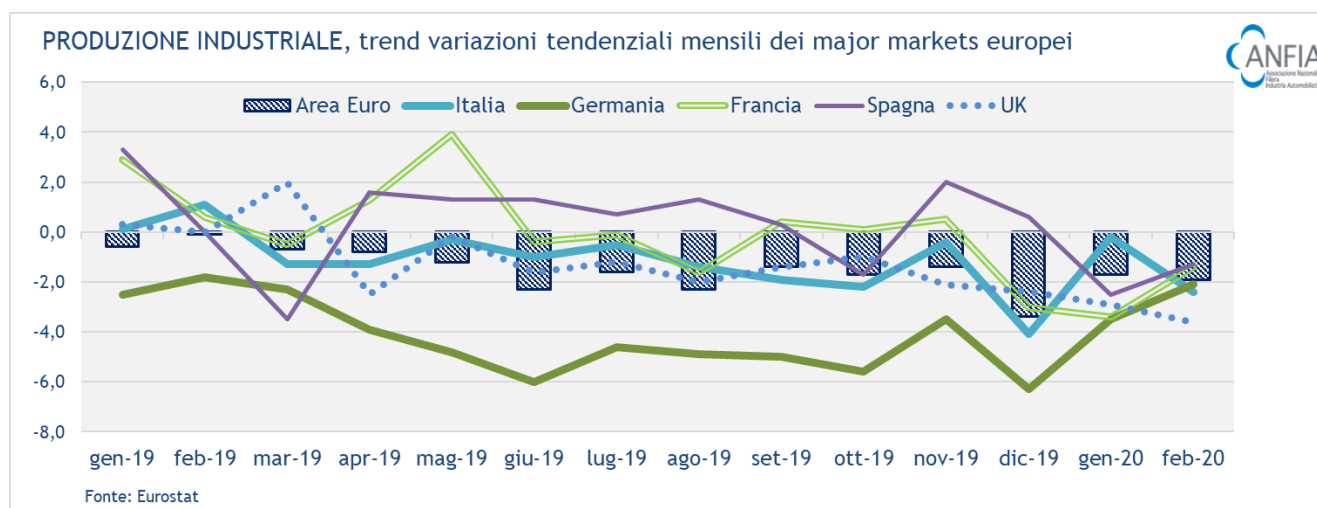
Per quanto riguarda i major markets, a gennaio, risulta in calo la produzione industriale in tutti e 5 i paesi: Regno Unito (-3,6%), Italia (-2,4%), Germania (-2,1%), Francia (-1,4%) e Spagna (-1,3%).

I primi veri effetti della crisi pandemica, si faranno sentire a partire dal mese di marzo. I dati già disponibili in Francia e Germania rivelano un crollo della produzione industriale, a marzo 2020, rispettivamente del 16,8% e del 14,2%.

Produzione industriale: variazioni % tendenziali nei 5 major markets

	gen-19	feb-19	mar-19	apr-19	mag-19	giu-19	lug-19	ago-19	set-19	ott-19	nov-19	dic-19	gen-20	feb-20
Italia	0,1	1,1	-1,3	-1,3	-0,3	-1,0	-0,5	-1,4	-1,9	-2,2	-0,4	-4,1	-0,2	-2,4
Germania	-2,5	-1,8	-2,3	-3,9	-4,8	-6,0	-4,6	-4,9	-5,0	-5,6	-3,5	-6,3	-3,5	-2,1
Francia	2,9	0,6	-0,5	1,3	3,9	-0,4	-0,1	-1,6	0,4	0,1	0,5	-3,0	-3,4	-1,4
Spagna	3,3	0,0	-3,5	1,6	1,3	1,3	0,7	1,3	0,3	-1,7	2,0	0,6	-2,5	-1,3
UK	0,3	0,0	2,0	-2,5	-0,2	-1,6	-1,2	-2,0	-1,4	-1,0	-2,1	-2,4	-2,9	-3,6
Area Euro	-0,6	-0,1	-0,7	-0,8	-1,2	-2,3	-1,6	-2,3	-1,4	-1,7	-1,4	-3,4	-1,7	-1,9
UE27	0,1	0,5	0,0	0,1	-0,4	-1,8	-0,9	-1,6	-0,8	-1,2	-1,1	-3,3	-1,5	-1,3

Fonte: Eurostat





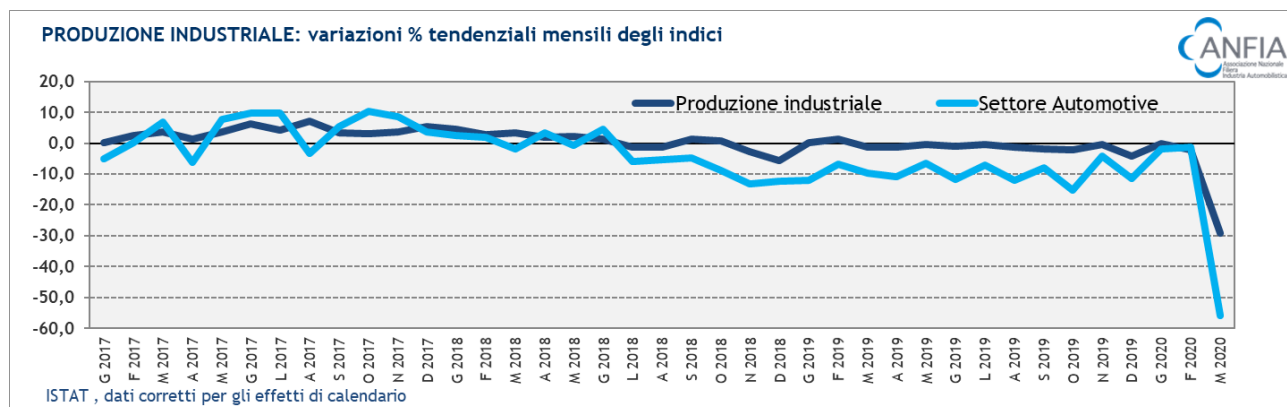
## 5. PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE AUTOMOTIVE (Codice Ateco 29).

A marzo 2020, rispetto al precedente mese di febbraio, il dato destagionalizzato della produzione industriale del settore automotive (cod. Ateco 29) registra una variazione fortemente negativa, del 64,6%, e nel trimestre gennaio-marzo 2020, rispetto al precedente trimestre ottobre-dicembre 2019, è in calo del 17,8%.

A marzo 2020, la fabbricazione di autoveicoli (codice Ateco 29.1) vede diminuire il proprio indice del 75,2% rispetto al precedente mese di febbraio 2020, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (codice Ateco 29.2) diminuisce del 60,3% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori (codice Ateco 29.3) è in flessione del 53,8%. Nel trimestre gennaio-marzo 2020, rispetto al precedente trimestre ottobre-dicembre 2019, la fabbricazione di autoveicoli vede calare il proprio indice del 21,2%, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi si riduce del 22,3% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori è in calo del 15%.

Su base annua, l'indice della produzione industriale del settore automotive, corretto per gli effetti del calendario, registra un calo tendenziale del 55,8% a marzo 2020 e del 21,6% nei primi tre mesi del 2020.

A marzo 2020, la fabbricazione di autoveicoli vede diminuire il proprio indice del 62,6% rispetto a marzo 2019, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi diminuisce del 64,4% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori (codice Ateco 29.3) è in flessione del 48,7%. Nel primo trimestre 2020, rispetto allo stesso trimestre del 2019, la fabbricazione di autoveicoli vede calare il proprio indice del 24,4 %, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi si riduce del 28,5% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori è in calo del 20,4%.







Elaborazioni ANFIA su dati ISTAT, dato corretto per gli effetti del calendario per la produzione, dato grezzo per ordinativi e fatturato

## 6. ORDINATIVI E FATTURATO SETTORE AUTOMOTIVE (codice Ateco 29).

Gli ordinativi totali del settore automotive (dati grezzi, Ateco 29) mostrano un calo tendenziale a febbraio 2020 del 7,2%, con variazione negativa soprattutto per il mercato estero, dell'8% e più contenuta per il mercato interno, -6,6%. Nel primo bimestre del 2020, la variazione degli ordinativi rimane positiva, grazie alla crescita del mercato interno (+4,8%), mentre risulta in calo verso i mercati esteri (-3,4%).

Secondo i comparti si registrano le seguenti variazioni tendenziali a febbraio 2020:

- Fabbricazione di autoveicoli: -8,9% nel mese (-7,3% per il mercato interno, -11% per il mercato estero) e +3,6% nel cumulato (+10% mercato interno e -4,7% mercato estero);
- Fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semirimorchi: -30,5% nel mese (-29,3% per il mercato interno, -32,8% per il mercato estero), -19,3% nel cumulato (-20,2% per il mercato interno, -17,8% per il mercato estero);
- Fabbricazione di parti per autoveicoli e loro motori: +0,4% nel mese (-0,2% per il mercato interno, +0,9% per il mercato estero) e -1,8% nel cumulato (-3,9% per il mercato interno e -0,3% per il mercato estero).

Il fatturato del settore automotive risulta in aumento, nel mese di febbraio, del 5,3% con segno positivo sia per il mercato interno (+5,8%), che per quello estero (+4,8%). Nel primo bimestre 2020, il fatturato risulta in crescita del 5,6% (+6,3% il mercato interno e +4,6% il mercato estero).

I settori produttivi dell'Automotive hanno i seguenti risultati di fatturato a febbraio 2020:

- la fabbricazione di autoveicoli genera un fatturato complessivo che cresce dell'8,4% (la componente interna aumenta del 9,4% e quella estera del 6,9%) e del 9,7% nel cumulato (+11% mercato interno e +7,9% mercato estero);
- la fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semirimorchi genera un fatturato complessivo che si riduce del 6,5% (la componente interna cala dell'11,9% e quella estera cresce del 2,5%) e dello 0,6% nel cumulato (-2,7% mercato interno e +2,6% mercato estero);
- la fabbricazione di parti per autoveicoli e loro motori genera un fatturato complessivo che cresce dello 0,8% (la componente interna diminuisce dello 0,4% e quella estera cresce del 2%) e diminuisce dell'1% nel cumulato (-3% mercato interno e +0,6% mercato estero).

## 7. PRODUZIONE AUTOVEICOLI IN ITALIA E NEI MAJOR MARKETS EUROPEI.

Secondo i dati preliminari raccolti da ANFIA tra le aziende costruttrici, la **produzione domestica di autovetture** subisce a marzo una pesante flessione, del 64%, mentre, nel primo trimestre 2020, la produzione si riduce del 27%. Il 51% delle vetture prodotte sono destinate ai mercati esteri.

Tra gennaio e marzo 2020, sono stati prodotti circa 180mila **autoveicoli**, il 24% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 ed il 64% di questi sono stati esportati.

In **Germania**, i volumi produttivi di autovetture, in contrazione sia nel 2018 sia nel 2019 del 9%, mantengono il calo tendenziale nei primi mesi del 2020: gennaio -8,6%, febbraio -11,6% e marzo -37%, fino al quasi azzeramento di aprile, con 10.900 vetture prodotte, in calo del 97%. Nel primo quadrimestre, il calo della produzione ammonta a -38%.

Nel **Regno Unito** la produzione di auto registra cali tendenziali mensili a partire dal mese di giugno 2018. Il Regno Unito ha chiuso il 2018 con un calo dei volumi produttivi del 9% e il 2019 con un'ulteriore flessione del 14%. Il 2020 inizia con un calo della produzione di autovetture del 14% nel primo trimestre (-38% a marzo).

In **Spagna**, il secondo paese per volumi produttivi di autovetture in Europa, la produzione di autovetture cala dell'1,1% nel 2018 e, nel 2019 termina in sostanziale pareggio (-0,3%). Dopo gli aumenti produttivi di gennaio e febbraio, la produzione di auto ha registrato volumi in calo a marzo del 44% e del 13% nel primo trimestre dell'anno.

La **Francia**, tra i major markets, è l'unico paese la cui produzione risulta in crescita nel 2018, dello 0,9% ma, nel 2019, la produzione risulta in calo del 5,5% con 1.675.198 vetture prodotte.

## 8. DOMANDA DI AUTOVEICOLI IN ITALIA E NEI MAJOR MARKETS EUROPEI.

**Autovetture.** Nei major markets, la domanda di autovetture nel mese di marzo ha subito un tracollo, seguito da quello ancor più pesante di aprile, con il quasi azzeramento del mercato, dovuto alla chiusura dei concessionari e degli stabilimenti di produzione, conseguenti alle misure adottate per contenere la diffusione del COVID-19.

Dopo la Cina, l'**Italia** è stato il primo paese europeo colpito dall'epidemia. Le misure adottate dal Governo italiano, a partire dal 10 marzo, hanno imposto lo stop produttivo e dei servizi non essenziali, allo scopo di limitare il più possibile, su tutto il territorio nazionale, la mobilità delle persone. La cosiddetta Fase 2 ha permesso la riapertura parziale delle attività, tra queste quelle dell'automotive (produzione e servizi), considerate a basso rischio biologico.

Lo stato emergenziale dell'Italia è stato adottato a catena nelle settimane successive da molti Governi europei per l'estendersi dell'epidemia.

È dunque venuta a mancare sia la domanda sia l'offerta di auto che ha causato una **caduta verticale del mercato italiano di aprile del 97,5%** rispetto ad aprile 2019: sono state immatricolate appena 4.279 autovetture. Nel cumulato del 2020, le vendite sono state 351.611, il 51% in meno rispetto al primo quadrimestre del 2019.

Il mercato auto del **Regno Unito** registra una pesante **riduzione delle immatricolazioni del 97%** ad aprile 2020, con 4.321 unità, mentre nei primi quattro mesi del 2020 le immatricolazioni sono state 487.878, -43%.

Il mercato auto in **Spagna** subisce una contrazione **del 96,5% ad aprile** e 4.163 nuove immatricolazioni, mentre, nel primo quadrimestre del 2020, il mercato si riduce del 49% con 222.866 vendite.

In **Francia** il mercato ha totalizzato, nel quarto mese dell'anno, 20.997 nuove registrazioni, in **calo dell'89%** su aprile 2019 e 385.676 nel primo quadrimestre, in flessione del 48%.

In **Germania**, il mercato registra un calo più contenuto rispetto agli altri major market, ma comunque molto pesante: con 120.800 immatricolazioni, il mercato ha subito una flessione del 61% nel mese di aprile e del 31% nei primi quattro mesi del 2020, con 822mila vetture vendute.

Il mercato europeo dell'auto sarà condizionato nei prossimi mesi da un lato dalle preoccupazioni economiche dei consumatori (disoccupazione, perdita potere d'acquisto, timori per il futuro) e dall'altro dalla scelta di una mobilità individuale più accentuata per mantenere le condizioni di sicurezza ed evitare possibili contagi.

**Veicoli commerciali e industriali.** Il calo del mercato ha riguardato anche le altre tipologie di veicolo. Ad aprile, sono stati immatricolati, in Italia, 1.500 veicoli commerciali leggeri, in calo del 90% e 34.000 nei primi quattro mesi dell'anno, in calo del 45%. Gli autocarri pesanti mostrano un numero di libretti di circolazione in diminuzione del 62% nel mese e in calo del 26% nei primi quattro mesi del 2020. Gli autobus con più di 3.500 kg di Ptt risultano in diminuzione del 32% nel mese di aprile, mantenendo, di poco, il segno positivo nel primo quadrimestre (+1,4%). Le immatricolazioni di rimorchi e semirimorchi pesanti, invece, diminuiscono del 71% nel mese e del 47% nel cumulo dei primi quattro mesi del 2020. Infine, sono in forte contrazione, sia nel mese (-91%), che nel cumulo (-38,5%), le immatricolazioni di rimorchi leggeri.

Il mercato europeo registra nel primo trimestre 2020 (ultimo dato disponibile) i cali del 25% per i veicoli industriali. Si assiste al calo del 25% delle immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri e del 26% di quelle degli autocarri, con una flessione maggiore per quelli pesanti, -27%. La flessione più contenuta è quella del mercato degli autobus, che si riducono del 13%. Da evidenziare i cali, nel segmento degli autocarri pesanti, di Germania -26%, UK -34%, Francia -28% e Polonia -38%.

## 9. COMMERCIO ESTERO, fonte ISTAT.

A febbraio 2020 Istat stima una crescita congiunturale per le esportazioni (+1,1%) e una flessione ampia per le importazioni (-3,8%). L'aumento congiunturale dell'export è dovuto in particolare all'incremento delle vendite verso l'area Ue (+1,8%) mentre quello verso i mercati extra Ue è contenuto (+0,3%).

Nel trimestre dicembre 2019-febbraio 2020, rispetto al precedente, si rileva un aumento sia delle esportazioni (+0,6%) sia delle importazioni (+1,1%).

A febbraio 2020 la crescita su base annua dell'export è pari a +7,0% ed è determinata dall'aumento delle vendite registrato sia nell'area Ue (+8,0%), con maggiore intensità, sia in quella extra Ue (+5,9%). La lieve diminuzione tendenziale delle importazioni (-0,7%) è sintesi dell'incremento degli acquisti dall'area Ue (+1,8%) e del loro calo dai mercati extra Ue (-4,0%).

Tra i settori che contribuiscono maggiormente alla crescita tendenziale dell'export nel mese di febbraio 2020 si segnalano articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+41,2%), altri mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+14,4%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+11,9%).

Su base annua, i paesi che contribuiscono in misura maggiore all'incremento delle esportazioni nazionali sono Stati Uniti (+22,3%), Germania (+6,8%), Francia (+7,5%), Belgio (+20,2%) e Turchia (+36,6%) mentre si registrano ampie flessioni delle vendite verso Cina (-21,6%) e Regno Unito (-8,2%).

A febbraio 2020 il saldo commerciale aumenta di 2.847 milioni di EUR (da +3.238 milioni a febbraio 2019 a +6.085 milioni a febbraio 2020). Al netto dei prodotti energetici il saldo è pari a +8.603 milioni di EUR (era +6.499 milioni a febbraio 2019). **A febbraio 2020, il valore delle esportazioni di autoveicoli (codice Ateco 29.1) risulta superiore del 4,9% rispetto a febbraio 2019, mentre il valore dell'import aumenta del 6,3%. Il risultato è un saldo commerciale negativo di 1,21 miliardi di EUR nel mese, determinati da un mercato nazionale con una forte penetrazione di autoveicoli d'importazione.**

## 10. COMMERCIO ESTERO DI AUTOVEICOLI (Codice Ateco 29.1)

**Febbraio 2020.** A febbraio 2020, l'export degli autoveicoli vale 1,86 miliardi di EUR, il 4,9% in più rispetto allo stesso mese del 2019, e il 4,6% di tutte le esportazioni, mentre l'import vale 3,06 miliardi di EUR (+6,3%) e il 9% di tutte le importazioni. Il saldo negativo vale 1,21 miliardi di EUR.

L'export di autoveicoli verso i Paesi Ue cresce del 10,6% e vale 1,03 miliardi di EUR, mentre l'export verso i Paesi extra-UE vale 830 milioni di EUR, in diminuzione dell'1,4%. I principali paesi di destinazione dell'area Ue risultano: Francia 286 milioni in aumento del 7% sul valore di febbraio 2019; Germania 267 milioni (+23%), Regno Unito 121 milioni (-21%), Polonia 94 milioni (+24%) e Spagna 92 milioni (-16%). Questi 5 paesi rappresentano l'84% del valore dell'export verso l'area Ue ed il 46% dell'export autoveicoli dell'Italia verso il mondo. Nell'interscambio Italia-UK, a febbraio, l'export di autoveicoli rappresenta il 6,2% di tutte le esportazioni verso il Regno Unito, mentre l'import pesa per il 17,4% di tutti gli acquisti da UK.

Tra i Paesi europei non Ue, l'export di autoveicoli verso la Svizzera vale 57 milioni (+10%) e quello verso la Turchia vale 53 milioni di EUR (+134%).

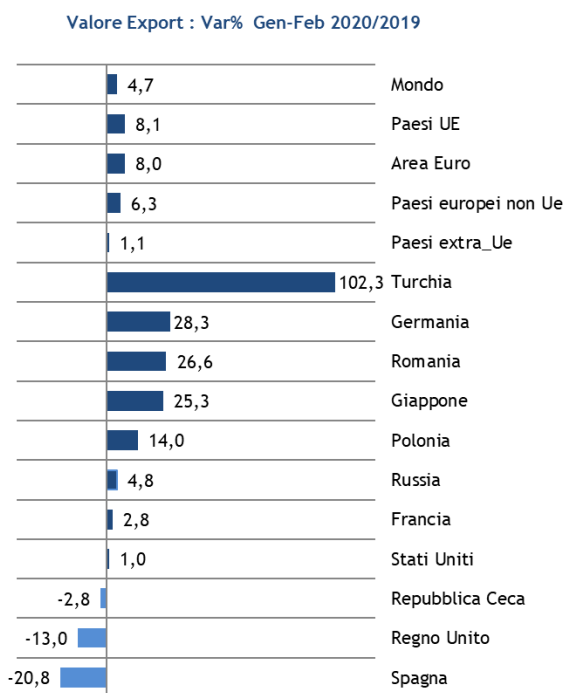
Tra i Paesi extra Ue, l'export vale 334 milioni verso gli USA (+2%), 8 milioni verso la Cina (-85%) e 59 milioni verso il Giappone (-12%).

Gli USA rappresentano, in valore, il primo paese dell'export di autoveicoli per l'Italia, con uno share del 18%, seguita da Francia e Germania, con quote, rispettivamente, del 15% e del 14%.

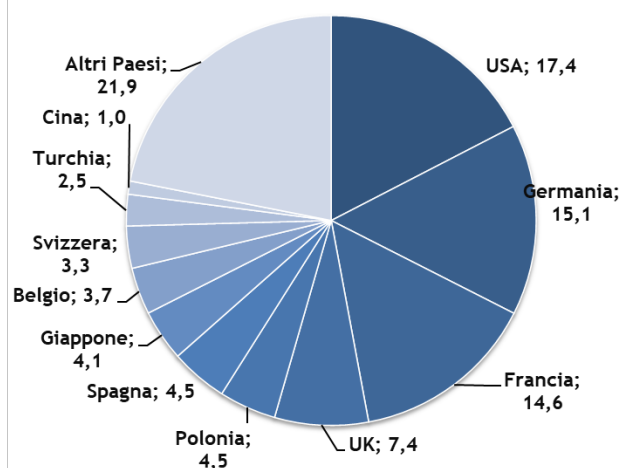
Le importazioni di autoveicoli valgono 2,49 miliardi di EUR dai Paesi dell'Ue (+10%) e 575 milioni di EUR dai Paesi extra Ue (-7%). I principali Paesi di origine dell'area Ue risultano: Germania 1,07 miliardi di EUR (+7%), Spagna 352 milioni (+23%), Francia 346 milioni (+5%), Polonia 156 milioni (+41%), Regno Unito 140 milioni (-4%), Belgio 138 milioni (-15%) e Romania 112 milioni (+18%).

Tra i Paesi europei non Ue, si evidenzia il valore dell'import dalla Turchia per 203 milioni (-7%).

Tra i Paesi extra Ue, l'import dal Giappone vale 64 milioni (-10%), dai Paesi ASEAN 11 milioni (-18%) e dalla Cina 11 milioni (+14%).



Export Autoveicoli (Codice 291), % export in valore per paese di destinazione sul totale, Gen-Feb 2020  
Fonte Commercio Estero ISTAT



In Italia, i costruttori esteri di autovetture hanno una quota di mercato del 75% nei primi quattro mesi del 2020, che determina il pesante saldo negativo della bilancia commerciale, a differenza di Francia e Germania, dove la penetrazione dei costruttori esteri è di molto inferiore. I gruppi francesi detengono il 25% del mercato italiano delle autovetture e i marchi tedeschi il 24% (con Ford Europa il 30,5%). In Francia, nello stesso periodo, i costruttori francesi hanno una quota di mercato del 60%, stessa quota che in Germania dove il mercato auto si compone per il 57% di auto "made in Germany" e per il 43% di vetture prodotte all'estero, ma complessivamente i brand tedeschi raggiungono quota 67%. Anche per le altre tipologie di veicoli (autocarri, autobus, rimorchi e semirimorchi), la presenza di marchi esteri in Italia è molto alta.

Positivo il risultato complessivo dei comparti Carrozzerie di Autoveicoli, Rimorchi e Semirimorchi (29.2), Componenti (Codice Ateco 29.3) + Mezzi di trasporto (esclusi autoveicoli Codice Ateco 29.1), i cui scambi commerciali hanno generato un saldo positivo di 1,45 miliardi di EUR a febbraio 2020 e 2,7 miliardi nel primo bimestre.

### 11. COMMERCIO ESTERO COMPONENTI (Ateco 29.3)

A gennaio 2020 (ultimo dato disponibile), il valore delle esportazioni della componentistica della filiera diretta per attività economica (Ateco 29.3) che non include componenti attribuiti ad altre attività economiche, ad esempio gli pneumatici che sono inclusi nella voce Ateco 22 "Articoli in gomma") **registra un calo tendenziale dell'1%**. Il trade ha generato un saldo positivo di 410 milioni di EUR a gennaio.

Considerando i principali paesi, è aumentato del 29% l'export della componentistica verso la **Spagna**, che rappresenta il 9% del valore esportato dall'Italia con 98 milioni di EUR. L'export è in aumento anche verso la **Polonia**, del 14% con 61 milioni di EUR in valore, che rappresentano il 5% del valore esportato. L'export è in calo, invece, verso la **Germania** (-3%), che, con un valore delle esportazioni di 276 milioni di EUR, è il primo paese di destinazione e rappresenta quasi un quarto del valore dell'export. Infine, l'export è in calo anche verso **USA** (-16% e 4% di quota) e **Francia** (-16% e 10% di quota).

## 12. CONGIUNTURA ECONOMICA, Istat.

Secondo la Nota mensile dell'Istat di maggio 2020, lo scenario economico internazionale, a causa del perdurare della pandemia di COVID-19 e delle relative misure di contenimento, continua a essere eccezionalmente negativo.

L'impatto del COVID-19 sull'economia italiana è profondo ed esteso. La stima preliminare del Pil riferita al primo trimestre ha fornito una prima quantificazione degli effetti della crisi sull'economia: **la caduta dell'attività economica rispetto al trimestre precedente è stata pari al 4,7% mentre la variazione acquisita per il 2020 è del -4,9%.**

A marzo 2020 Istat stima, per le vendite al dettaglio, flessioni rispetto a febbraio pari al 20,5% in valore ed al 21,3% in volume. **A determinare l'eccezionale calo sono le vendite dei beni non alimentari, che diminuiscono del 36,0% in valore e del 36,5% in volume,** mentre quelle dei beni alimentari sono stazionarie in valore e in lieve diminuzione in volume (-0,4%). Nel primo trimestre del 2020, le vendite al dettaglio registrano un calo del 5,8% in valore e del 5,9% in volume rispetto al trimestre precedente. Diminuiscono le vendite dei beni non alimentari (-11,6% in valore e -11,5% in volume), mentre le vendite dei beni alimentari registrano variazioni positive (rispettivamente, +2,0% in valore e +1,9% in volume). Su base tendenziale, a marzo, si registra una diminuzione delle vendite del 18,4% in valore e del 19,5% in volume. Anche in questo caso sono le vendite dei beni non alimentari a registrare un calo (-36,0% in valore e in volume), mentre risultano in crescita quelle dei beni alimentari (+3,5% in valore e +2,1% in volume).

**Rispetto a marzo 2019, il valore delle vendite al dettaglio diminuisce del 9,3% per la grande distribuzione e del 28,2% per le imprese operanti su piccole superfici.** Le vendite al di fuori dei negozi calano del 37,9% mentre è in crescita sostenuta il commercio elettronico (+20,7%).

Gli impatti dell'emergenza sanitaria sui prezzi vedono prevalere al momento gli effetti deflazionistici legati al contenimento della domanda. Frenata dai ribassi degli energetici, l'inflazione in Italia è risultata nulla, riducendo tuttavia il differenziale negativo con l'area dell'euro.

Nel corso del mese di aprile, l'indice del social mood sull'economia ha mostrato un ulteriore peggioramento delle percezioni giornaliere sull'andamento dell'economia, con marginali segnali di inversione di tendenza a fine mese.

Sul fronte del mercato del lavoro, rispetto al mese di febbraio 2020, a marzo l'occupazione è in lieve calo e la forte diminuzione della disoccupazione si associa alla forte crescita dell'inattività.

La diminuzione dell'occupazione registrata a marzo (-0,1% pari a -27mila) coinvolge sia le donne (-0,2%, pari a -18mila), sia gli uomini (-0,1%, pari a -9mila), portando il tasso di occupazione al 58,8% (-0,1 punti).

Anche la forte diminuzione dei disoccupati (-11,1% pari a -267mila unità) coinvolge sia le donne (-8,6%, pari a -98mila unità), sia gli uomini (-13,4%, pari a -169mila). Il tasso di disoccupazione scende all'8,4% (-0,9 punti) e, tra i giovani, al 28,0% (-1,2 punti), grazie soprattutto alla crescita del numero di inattivi (+2,3%, pari a +301mila unità) - tre volte più elevata tra gli uomini (+3,9% pari a +191mila) rispetto alle donne (+1,3% pari a +110mila) - che porta il tasso di inattività al 35,7% (+0,8 punti).

Confrontando il trimestre gennaio-marzo 2020 con quello precedente (ottobre-dicembre 2019), l'occupazione risulta in evidente calo (-0,4%, pari a -94mila unità) per entrambe le componenti di genere.

Nello stesso trimestre calano anche le persone in cerca di occupazione (-5,4% pari a -133mila) e aumentano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+1,5% pari a +192mila unità).

## 13. FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, Istat

A marzo 2020 Istat stima una forte diminuzione sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 110,9 a 101,0) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 97,8 a 81,7).

Tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori sono in flessione, ma l'intensità del calo è marcata soprattutto per il clima economico e futuro mentre il clima personale e quello corrente registrano diminuzioni più contenute. Più in dettaglio, il clima economico passa da 121,9 a 96,2, il clima personale cala da 107,8 a 102,4, il clima corrente flette da 110,6 a 104,8 e il clima futuro decresce da 112,0 a 94,8.

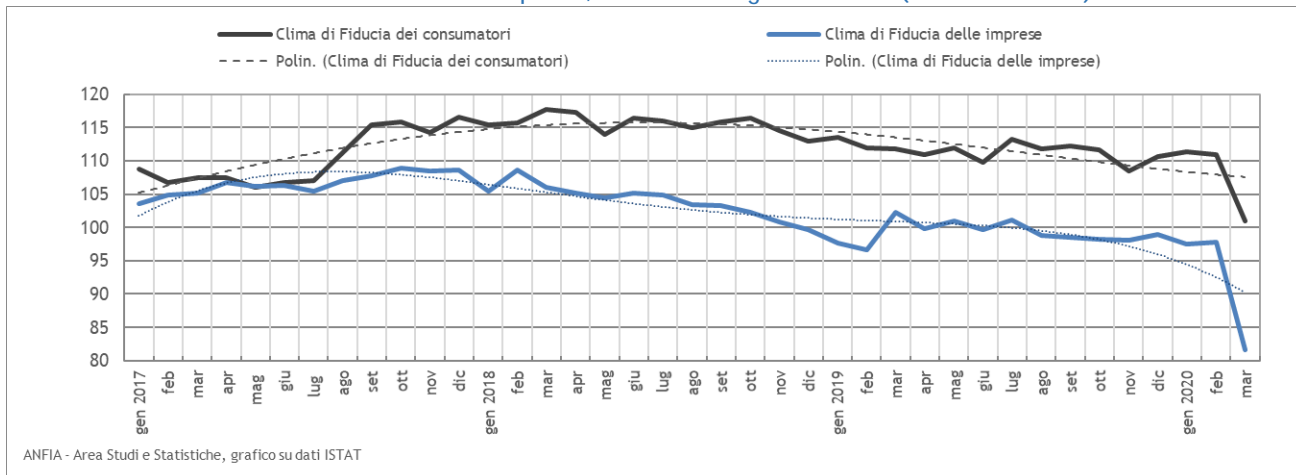


Con riferimento alle imprese, le stime degli indici evidenziano un calo molto ampio della fiducia soprattutto nei servizi (l'indice passa da 97,6 a 79,6), nel commercio al dettaglio (da 106,9 a 97,4) e nella manifattura (da 98,8 a 89,5). Nel settore delle costruzioni, l'indice di fiducia registra una flessione decisamente più contenuta passando da 142,3 a 139,0.

Per quanto attiene alle componenti dell'indice di fiducia, nell'industria manifatturiera peggiorano i giudizi sugli ordini e le scorte di prodotti finiti sono giudicate in lieve accumulo; le attese di produzione subiscono un drastico ridimensionamento. Per le costruzioni, l'evoluzione negativa dell'indice è determinata dal peggioramento dei giudizi sugli ordini e, soprattutto, dalla diminuzione delle attese sull'occupazione presso l'impresa.

Nei servizi di mercato, la brusca diminuzione dell'indice è determinata dalle aspettative sugli ordini che sono in forte diminuzione.

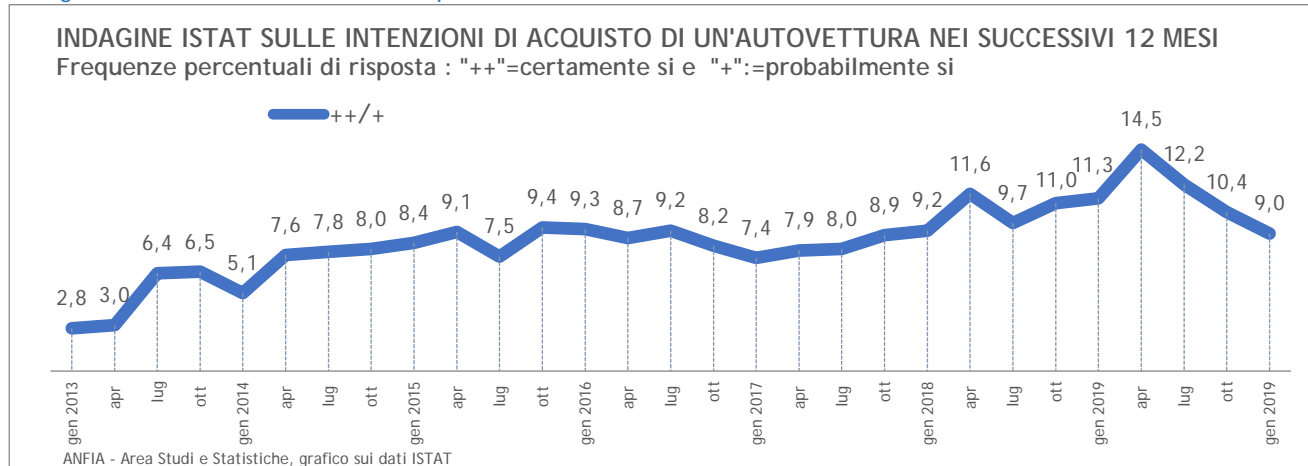
#### Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, indice destagionalizzato (base 2010=100)



#### 14. INDAGINE SULLE INTENZIONI D'ACQUISTO DI UN'AUTO NUOVA, Istat.

L'indagine Istat sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nuova nei prossimi 12 mesi, evidenzia un calo costante di risposte "sì" e "certamente sì" dalla cifra record del 14,5% di aprile 2019 al 9% di gennaio 2020. La percentuale di risposte "certamente no", dall'88,1% di gennaio 2019, sale al 90,6% di gennaio 2020.

#### Indagine Istat sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nei successivi 12 mesi



## Variazioni dei principali indicatori economici dell'industria e dell'industria automotive



	mar-20	3M 2020	feb-20	2M 2020
<b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b> , dati corretti per effetti del calendario				
Produzione industriale (escluso costruzioni)	-29,3	-11,3	-2,6	-2,3
Fabbricazione autoveicoli, carrozzerie, parti	-55,8	-21,6	-4,2	-2,5
Fabbricazione autoveicoli	-62,6	-24,4	-0,2	-1,8
Fabbricazione carrozzerie, R&S	-64,4	-28,5		
Fabbricazione parti ed accessori	-48,7	-20,4		



## Ordinativi e fatturato per attività economica Automotive

	feb-20	2M 2020	feb-20	2M 2020
<b>ORDINATIVI Fabbricazione autoveicoli</b>				
Totale	-8,9	3,6		
Mercato interno	-7,3	10,0		
Mercati esteri	-11,0	-4,7		
<b>FATTURATO Fabbricazione autoveicoli</b>				
Totale	8,4	9,7		
Mercato interno	9,4	11,0		
Mercati esteri	6,9	7,9		

Infografica Area Studi e Statistiche di ANFIA su dati ISTAT

	feb-20	2M 2020
<b>ORDINATIVI INDUSTRIA</b>		
Totale	-2,6	-2,3
Mercato interno	-4,2	-2,5
Mercati esteri	-0,2	-1,8
<b>ORDINATIVI AUTOMOTIVE</b>		
Totale	-7,2	0,9
Mercato interno	-6,6	4,8
Mercati esteri	-8,0	-3,4

	feb-20	2M 2020
<b>FATTURATO INDUSTRIA</b>		
Totale	0,9	0,8
Mercato interno	-0,3	0,0
Mercati esteri	3,2	2,1
<b>FATTURATO AUTOMOTIVE</b>		
Totale	5,3	5,6
Mercato interno	5,8	6,3
Mercati esteri	4,8	4,6

	feb-20	2M 2020
<b>ORDINATIVI Fabbricazione carrozzerie, R&amp;S</b>		
Totale	-30,5	-19,3
Mercato interno	-29,3	-20,2
Mercati esteri	-32,8	-17,8

	feb-20	2M 2020
<b>ORDINATIVI Fabbricazione parti e accessori</b>		
Totale	0,4	-1,8
Mercato interno	-0,2	-3,9
Mercati esteri	0,9	-0,3

	feb-20	2M 2020
<b>FATTURATO Fabbricazione carrozzerie, R&amp;S</b>		
Totale	-6,5	-0,6
Mercato interno	-11,9	-2,7
Mercati esteri	2,5	2,6

	feb-20	2M 2020
<b>FATTURATO Fabbricazione parti e accessori</b>		
Totale	0,8	-1,0
Mercato interno	-0,4	-3,0
Mercati esteri	2,0	0,6

dati grezzi per ordinativi e fatturato